

\_Lettera\_N\_1115

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

Torino, 7 dicembre 1867

Car.mo Sig. Cavaliere,

Le mando la lettera del Cav. Pazzini di Bra ma capo div. alle Finanze, che scrive a sua moglie intorno alla proposizione che vorrebbe fare della sua cassina. Il calcolo è sbagliato; da quanto mi dice sua moglie forse andrebbe a fr. 35.

Desideriamo risposta in breve se affermativa; o meglio passi a Firenze al suo ritorno.

Porti questa lettera a Mons. Berardi; qui gli parlo solamente della società. Stia tranquillo, che se vado a Roma ne avrei ragionevoli motivi. A chi teme di questa città, dica che non ha ragione; dica a tutti nettamente che non vi è alcun timore di sorta. Si preghi soltanto.

Il prevosto Vic. Foraneo di Castelnuovo d'Asti si raccomandò a Maria Aus. colla solita promessa. Guarì istantaneamente da una gravissima e totale assordità; lo stesso mi dice un signore di Savigliano. Fecero ambidue graziosa offerta.

Noi qui facciamo quanto si può, i sorci non possono scherzare sotto alle unghie del gatto.

Ho già scritto ad alcune delle persone indicate, ad altre scriverò. Dica quando partirà da Roma. Riceverà presto altre lettere. Mille saluti ai soliti amici e benefattori.

Riguardo alla principessa Odescalchi, credo che abbia dato già quattro cento scudi a Lei, e cento a me, quando fui a Roma; se vuole calcolare eziandio questi ultimi a conto dell'altare che si va terminando, resterebbero scudi 500.

In nomine Domini. Amen.

Aff.mo amico Sac. G. Bosco